

Municipalizzate, ecco la svolta di Marino

Decade il cda Atac, si chiude l'era Diacetti

"Nuova governance". L'azienda ai dirigenti: "Tagliatevi lo stipendio del 10%"

PAOLO BOCCACCI
LAURA SERLONI

LA BOMBA scoppia nel primo pomeriggio. Due consiglieri d'amministrazione dell'Atac, Roberto Massaccesi e Giovanni Serra, dirigenti interni del Comune, si dimettono per «non discutere delibere incoerenti con la situazione finanziaria dell'azienda». E così il Cda decade automaticamente. Infatti Patrizia Del Vecchio, moglie dell'ex vice capo di gabinetto di Gianni Alemanno, Giammarco Nardi, era in uscita da una decina di giorni dopo che la sua nomina era stata bloccata dal sindaco Marino. Di conseguenza tre consiglieri su cinque non sono più in carica.

E l'organismo dell'azienda si scioglie proprio nello stesso giorno in cui l'amministratore delegato, Roberto Diacetti, afferma di «aver rimesso il mandato nelle mani del sindaco per una rinnovata fiducia o un avvicendamen-

to in tempi brevi». Poi: «Io non ho mai comunicato esuberi o licenziamenti. Ma l'Atac ha la necessità di ulteriori scelte strategiche che però possono essere prese con il supporto dell'azionista. Venti giorni fa ho scritto al sindaco Marino per segnalargli che ci sono criticità da affrontare». «Le valorizzazioni immobiliari» aveva continuato l'ad «sono completamente ferme. Lo scorso anno avevamo previsto una plusvalenza di 43 milioni in bilancio che non c'è stata, e siamo già a metà 2013. Se l'assemblea capitolina non delibera le varianti non è possibile valorizzare gli immobili e Atac non può incassare».

Ma subito dopo la cerimonia per ricordare il bombardamento di San Lorenzo, il sindaco convoca Diacetti in Campidoglio e lì, dopo averlo ringraziato per il lavoro svolto e aver espresso però un dissenso sulle soluzioni proposte per la crisi, aggiunge che «il percorso scelto per l'azienda sarà di discontinuità, come ab-

biamo promesso agli elettori».

Quindi annuncia alle agenzie: «È intenzione della giunta cambiare la governance delle municipalizzate. Abbiamo approvato una delibera, che sarà immediatamente trasmessa all'assemblea capitolina, che disegna un nuovo sistema attraverso il quale ci sarà un amministratore unico o, nel caso di Spa e Srl, un Consiglio di amministrazione. Per un'azienda municipalizzata che provvede a servizi come Zetema, il Cda dovrà essere limitato a tre membri, nel caso di aziende con missione più ampia, come ad esempio l'Atac, il Consiglio di amministrazione potrà essere composto fino a 5 membri».

Intanto martedì si dovrebbe riunire l'assemblea dei soci di Atac proprio per eleggere il nuovo Cda, nel quale ci saranno tre funzionari del Comune e due esterni. E sarà tra questi che saranno scelti il nuovo presidente e il nuovo ad. Un nome circola: quello dell'ex ad di Roma Metropolitana Federico Bortoli. Oppu-

re si potrebbe scegliere un commissario.

Da che viene l'allarme? In realtà l'Atac è sull'orlo del fallimento, sommersa dai debiti e senza più un soldo né un salvagente cui appigliarsi: ai fornitori deve più di 400 milioni, alle banche quasi altrettanto, da Roma Capitale ha ricevuto anticipi (che prima o poi dovrà restituire) per oltre mezzomiliardo. Non solo. A settembre la situazione potrebbe diventare ancora più critica, anche sul fronte del pagamento degli stipendi ai 12 mila dipendenti. E addirittura gira in azienda una e-mail interna del direttore generale Cassano che invita tutti i dirigenti ad autoridursi volontariamente lo stipendio di un 10% per far fronte alla crisi.

Attacca Alemanno: «Ignazio Marino è dottor Jekyll e mr. Hyde. Il sindaco usa parole smielate e concilianti quando invita tutti alla collaborazione; poi applica il più spietato spoil system politico mai visto prima al Comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CADUTA

Le dimissioni di due consiglieri d'amministrazione, Roberto Massaccesi e Giovanni Serra, causano l'automatica decadenza del Cda dell'azienda



IL MANDATO

Roberto Diacetti, ad dell'Atac, rimette il mandato nelle mani del sindaco «per una nuova fiducia o un avvicendamento in tempi brevi»



LA CRISI

Martedì l'assemblea dei soci potrebbe scegliere il nuovo vertice. Ma non è escluso si opti per un commissario perché l'Atac è sull'orlo del fallimento



LA GOVERNANCE

Subito dopo il primo cittadino annuncia «una nuova governance per le municipalizzate», con Cda più snelli e nuove regole per gli amministratori

Martedì assemblea dei soci che dovrebbe decidere i vertici. Si fa il nome di Federico Bortoli

